**LE REGOLE COMUNI**

**E LA RIVITALIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ DEL CM**

La Congregazione della Missione ha iniziato proprio questa settimana le celebrazioni preparatorie per rendere grazie a Dio perché il 17 aprile 1625 saranno quattrocento anni dalla firma del contratto di fondazione di quella che San Vincenzo de' Paoli volle chiamare la "Piccola Compagnia". "Rivestitevi dello spirito di Gesù Cristo" è il motto proposto per questo tempo di preparazione, che il Superiore Generale ha inaugurato aprendo simbolicamente la porta di questo Giubileo a Roma, ringraziando Dio per il dono della Compagnia alla Chiesa e chiedendo, per intercessione dei nostri santi e beati, che Gesù Cristo sia sempre e ovunque la "Regola della Missione".

A questo proposito, il documento finale della nostra ultima Assemblea Generale (2022), riferendosi alla rivitalizzazione della nostra identità missionaria, ci ha ricordato:

*La nostra vita spirituale integra ed anima le nostre attività comunitarie e missionarie, che sono le coordinate essenziali per la nostra identità vincenziana.*

*Perciò ci impegniamo a “rivestirci dello Spirito di Cristo” e a riscoprire la dimensione contemplativa della nostra spiritualità vincenziana, cercando di essere costantemente fedeli alla preghiera, ai voti e alle virtù vincenziane (C 28-50). Per questo ci impegniamo a fare regolarmente la lettura, la riflessione e la preghiera sulla Parola di Dio; partecipare alla vita sacramentale; dedicare tempo alla lettura delle Regole Comuni, delle Costituzioni, degli Statuti e delle altre fonti vincenziane; e partecipando alle sessioni di formazione.*

Con espressioni simili, il gruppo dei membri dell'Assemblea dell'Europa e del Medio Oriente (CEVIM) ha proposto:

*Pregare assiduamente la Parola di Dio e leggere le Costituzioni e gli scritti di San Vincenzo de' Paoli e condividere in comunità come ci interpellano.*

Da parte sua, il Superiore Generale ha insistito, attraverso le sue comunicazioni e nel corso della stessa Assemblea Generale, sul valore delle Regole Comuni per la nostra vita missionaria, incoraggiandoci ad attingere costantemente ad esse.

È sembrato quindi opportuno riflettere in questa Assemblea annuale della CEVIM sul posto che le Regole comuni possono occupare per la rivitalizzazione della nostra identità missionaria nel momento attuale.

In questa comunicazione, ricorderò il processo di elaborazione delle Regole Comuni, cercando di sottolineare ciò che San Vincenzo de' Paoli ha inteso nel proporle ai missionari e nell'esortarli a mantenerle sempre. Rifletterò poi sui dinamismi che esse ci offrono per rivitalizzare la nostra identità missionaria.

**I.- SAN VINCENZO DI PAOLO E LE REGOLE COMUNI**

**1.- Processo di elaborazione delle regole comuni**

Possiamo dire che il punto di partenza di quelle che diventeranno le Regole comuni si trova nel documento firmato il 17 aprile 1625 tra i Signori de Gondi e il Signor Vincenzo de Paul davanti ai notai: anche se per il momento esiste solo Vincenzo come membro, viene istituita la "compagnia, confraternita o congregazione dei Padri o sacerdoti della Missione".

L'*Atto di Associazione dei* primi missionari dell'anno successivo, il 1626, ratifica lo scopo pastorale per il quale i primi quattro compagni si impegnano: la vita e il lavoro missionario in comune sotto l'autorità di Vincenzo de' Paoli. Questo documento annuncia la successiva stesura di un insieme di regole a cui tutti sarebbero stati vincolati.

Le suppliche che Vincenzo de' Paoli rivolge a Papa Urbano VIII negli anni 1628-1632 e che culminano nella bolla "*Salvatoris Nostri"* del 12 gennaio 1633, aiutano Vincenzo e i suoi compagni a concretizzare gli aspetti costitutivi del loro stile di vita.

Nel 1635 Vincenzo de' Paoli si ammalò gravemente. Louis Abelly ci ha raccontato che Vincenzo arrivò a dire che il più grande rimpianto che avrebbe avuto, se fosse morto allora, sarebbe stato quello di non aver redatto il testo definitivo delle Regole comuni (I, 317). Infatti, al di là delle piccole regole per organizzare la giornata o per un ministero particolare, l'unico riferimento per i missionari era, per il momento, l'autorità e la volontà di Vincenzo de' Paoli.

La prima Assemblea Generale della Congregazione, tenutasi nel 1642, studiò a lungo la proposta di Regole Comuni presentata da Vincenzo de' Paoli. Il testo, anche se Vincenzo avrebbe potuto prepararlo personalmente per la sua autorità, era già un testo rivisto da diversi missionari. Nell'Assemblea, tutti si sono assunti la responsabilità di argomentare, proporre modifiche e aggiungere nuove indicazioni. L'Assemblea si concluse con la nomina di una commissione per la stesura del testo delle Regole comuni che avrebbe dovuto essere studiato nuovamente nell'Assemblea successiva.

La stesura del testo, con la partecipazione dei missionari e il coinvolgimento di Vincenzo de' Paoli, coincise temporalmente con i negoziati (a Parigi e a Roma) per l'approvazione della Congregazione. Oggi sappiamo che ci furono, quindi, diverse stesure delle Regole prima della loro approvazione finale e del loro riconoscimento.

Vincenzo de' Paoli non voleva agire in fretta. Secondo il suo solito modo di procedere, non voleva anticipare la Provvidenza, ma aveva anche conosciuto alcune compagnie che avevano incontrato difficoltà a causa di una pubblicazione prematura delle loro Regole. D'altra parte, le Regole dei missionari parlavano delle Figlie della Carità, che non erano ancora state formalmente riconosciute.

Il testo delle Regole comuni fu approvato dall'Assemblea generale del 1651. I tredici membri dell'assemblea affermarono che queste Regole erano "conformi al nostro modo di vivere e allo scopo e alla natura della nostra Congregazione". L'Assemblea delegò a una piccola commissione il potere di apportare le correzioni necessarie prima della loro pubblicazione, perché "accade con le regole come con le mani, che più vengono lavate, più si trova da lavare, o come con le galline, che trovano sempre qualcosa da beccare dove sono passate cento volte".

Possiamo dire che la vita dei primi missionari ha suggerito nuove idee o le precisate. E così le Regole comuni si sono cristallizzate dopo anni di esperienza condivisa. Come dice il Coste, "*l'esperienza è la scuola degli uomini d'azione e San Vincenzo ha sottoposto tutte le sue opere alla prova del tempo, modificandole, correggendole, adattandole secondo gli insegnamenti ricevuti*"[[1]](#footnote-1) .

L'arcivescovo di Parigi approvò le Regole comuni il 23 agosto 1653, con la facoltà concessagli dalla Bolla *Salvatoris Nostri* di approvare gli statuti e le ordinanze della Congregazione della Missione.

La prima stampa delle Regole comuni risale al 1655. Secondo Vincenzo de' Paoli, questa edizione conteneva così tanti errori che fece distruggere tutte le copie e preparare una nuova edizione.

La nuova stampa delle Regole comuni fu consegnata da Vincenzo de' Paoli ai missionari il 17 maggio 1658. Conosciamo bene la storia e sicuramente ci commuove ancora la vista dei missionari che sfilano per ricevere il libro delle Regole e lo baciano devotamente, nello stesso momento in cui baciano la mano di padre Vincenzo. Inginocchiandosi, P. Almerás chiese a Vincenzo di benedire tutta la comunità, che si inginocchiò con lui. Anche P. Vincenzo, inginocchiandosi, ha chiesto la benedizione del Signore per le Regole e, per i missionari, la grazia di osservarle fedelmente fino alla morte.

Possiamo affermare che, con la consegna delle Regole comuni ai missionari, Vincenzo de' Paoli completò una delle sue opere principali. Nonostante l'età avanzata, fu in grado di commentare alcuni dei suoi articoli (l'ultima conferenza dedicata alla spiegazione delle Regole è quella del 19 dicembre 1659).

Ma ancora il 15 luglio 1659, Vincenzo de' Paoli scrisse al cardinale de Retz per chiedergli di approvare alcune modifiche che aveva apportato al testo delle Regole: *"Sia a causa di alcuni difetti che si sono insinuati nella scrittura, sia perché avevamo ordinato cose che l'esperienza ci ha mostrato essere difficili nella pratica. Comunque sia, Cardinale, non abbiamo toccato nulla di sostanziale nelle Regole, né alcun dettaglio di importanza, di cui rendo testimonianza a Vostra Eminenza davanti a Dio..."* (SVP VIII, 27).

**2.- Lo scopo di Vincenzo de' Paoli nell'elaborazione delle Regole Comuni**

Il lungo processo di elaborazione delle Regole Comuni ci permette di apprezzare l'interesse che Vincenzo de' Paoli aveva nel garantire che la stesura finale fosse conforme alla volontà di Dio e alle intuizioni che lo Spirito Santo stava risvegliando nella sua vita e in quella dei primi missionari.

Il processo di elaborazione delle Regole Comuni ci mostra chiaramente la partecipazione dei missionari, sia nelle due Assemblee Generali che le hanno studiate, sia nelle varie commissioni a cui hanno preso parte, sia con i loro contributi personali nel corso degli anni. Ma nessuno dubita che sia Vincenzo de' Paoli il vero autore delle Regole Comuni, perché ha incoraggiato la riflessione e invitato alla partecipazione, perché le ha lette e rilette, attento alla Parola di Dio, soprattutto ai Vangeli e agli altri scritti del Nuovo Testamento, perché ha spiegato il significato delle espressioni usate, perché ha raccolto la propria esperienza dalla lunga vita che Dio gli ha donato.

È a Vincenzo de' Paoli che dobbiamo, ovviamente, la decisione di ordinare i vari elementi che compongono le Regole Comuni, la struttura generale e l'organizzazione dei vari capitoli, la scelta di non includere in queste Regole elementi relativi alla *governance* o al processo di ammissione dei membri....

Nelle Regole comuni, Vincenzo de' Paoli volle dare espressione a quello che padre Corera chiama *"il manuale della vita e dello spirito della comunità missionaria vincenziana".* Le altre questioni, che tradizionalmente compaiono nelle Costituzioni delle diverse comunità, fanno parte dei vari regolamenti e, dopo la morte del fondatore, delle cosiddette "*Constitutiones selectae"*, approvate da Papa Clemente X nel 1670.

Vincenzo de' Paoli, nel redigere le Regole comuni, si è servito delle Costituzioni della Compagnia di Gesù? Lo suggerisce il Coste, il quale afferma che alcune regole sulla corrispondenza, la pratica del silenzio e persino l'espressione "*questa minima Compagnia*" provengono dalle Costituzioni di sant'Ignazio di Loyola. Uno studio più attento, però, ci mostra che un buon numero di indicazioni disciplinari presenti nelle Costituzioni della Compagnia di Gesù e nelle Regole comuni della Congregazione della Missione appartengono a una lunga tradizione presente nella Chiesa e nelle sue comunità fin dalle prime regole della storia della Chiesa. Non sembra corretto, quindi, affermare la dipendenza delle Regole comuni dalle Costituzioni della Compagnia di Gesù; inoltre, per molti aspetti Vincenzo de' Paoli pretende di prendere espressamente le distanze dalle impostazioni contenute nelle Costituzioni gesuitiche.

Anche se è ben nota, ricordo la **struttura delle** Regole comuni:

1. Nella **prefazione**, Vincenzo spiega perché ha impiegato così tanto tempo a promulgarle, seguendo la prassi di Gesù Cristo stesso, che per primo ha praticato ciò che poi ha insegnato. Contenendo ciò che la Congregazione sta già vivendo, i missionari non avranno difficoltà a vivere i contenuti delle Regole comuni.
2. I **dodici capitoli** seguono uno schema simile: prima ci invitano a contemplare la pratica di Gesù; poi offrono una serie di indicazioni per la condotta del missionario.
3. **Il capitolo II**, tuttavia, trattando degli insegnamenti evangelici, non si limita all'inizio a proporre la pratica di Gesù, ma lo fa introducendo ciascuno degli insegnamenti evangelici che Vincenzo de' Paoli ha selezionato come più adatti ai missionari.
4. Ciò che dà unità a tutti i capitoli delle Regole comuni è il **riferimento a Gesù Cristo**, perché, come afferma Vincenzo de' Paoli, esse hanno lo scopo di "far sì che coloro che sono chiamati a continuare la missione di Cristo... siano pieni dei sentimenti e degli affetti di Cristo stesso, del suo spirito, seguendo sempre le sue orme divine".

Nello studio delle Regole comuni possiamo scoprire le sue **intuizioni più originali** e quindi più vincenziane. Possiamo evidenziare le seguenti:

* Nella loro impostazione molto generale, le Regole comuni presentano una nuova forma di vita, la vita dei missionari, una comunità missionaria con uno spirito proprio e le indicazioni ascetico-mistiche che si addicono ai suoi membri missionari.
* Le Regole proposte da Vincenzo de' Paoli sono COMUNI, cioè per tutti i membri della Congregazione, in modo che non ci siano gradi diversi nella comunità (che era la norma in tante comunità), ma tutti (chierici e laici) partecipino alla stessa chiamata e siano destinati alla stessa missione.
* Sono il risultato, come indica espressamente P. Vicenzo, di ciò che la Congregazione ha vissuto fin dalla sua fondazione. Si riferiscono allo stile di vita, così come allo spirito che anima la comunità e ciascuno dei missionari, e alla loro attività pastorale.
* Propongono ai missionari, che vogliono seguire Gesù Cristo e continuare la sua stessa missione di evangelizzazione dei poveri sulla terra, di praticare gli stessi atteggiamenti, disposizioni e azioni di Gesù.
* Cercano di descrivere l'essere e l'agire dei missionari, in modo che coloro che provengono da luoghi e sensibilità diverse possano vivere lo stesso spirito e lo stesso modo di vivere nei primi giorni della Compagnia e (così immagina Vincenzo) nel futuro.
* Sebbene nelle *Regole Comuni* si trovino molte indicazioni di natura disciplinare, che mirano a mantenere l'ordine in una comunità che deve muoversi continuamente, non troviamo indicazioni di natura coercitiva, tanto meno di natura penale (che invece trovano posto nelle Regole di altre comunità).
* Vincenzo de' Paoli non ha voluto dare alle *Regole Comuni* un carattere giuridico. Gli elementi giuridici si trovano in altri documenti: contratto di fondazione, atto di associazione, approvazione pontificia della Congregazione, approvazioni dei voti, regolamenti dei vari uffici...). Le *Regole Comuni* sono piuttosto un manuale dinamico di vita e spirito missionario.
* La prospettiva pastorale nella sequela di Gesù Cristo, evangelizzatore dei poveri, permea tutti gli articoli delle Regole comuni. In più di 60 occasioni si parla di Gesù Cristo e dei suoi equivalenti Signore, Salvatore. Essi condensano la visione e l'esperienza di Gesù Cristo che Vincenzo de' Paoli desidera ispirare a ogni missionario.

**II.- LA RIVITALIZZAZIONE DELLA NOSTRA IDENTITÀ MISSIONARIA**

Le *Regole Comuni*, come ogni realizzazione umana, sono soggette alle leggi dei cambiamenti della storia, ai segni dei tempi, alle chiamate della Chiesa, ai principi della fedeltà creativa e all'aggiornamento del carisma.

Il Concilio Vaticano II, promuovendo il rinnovamento di tutte le forme di vita della Chiesa per ritrovare nelle fonti i principi ispiratori della sequela di Gesù Cristo, ha incoraggiato l'elaborazione di nuove Costituzioni (le *Costituzioni* della Congregazione della Missione del 1954 erano state elaborate in risposta agli orientamenti del Codice di Diritto Canonico del 1917).

Le *Costituzioni* della Congregazione della Missione, redatte dall'Assemblea Generale del 1980 (dopo l'Assemblea Straordinaria del 1968-1969 e l'Assemblea del 1974, che hanno lavorato coscienziosamente sui testi) e promulgate nel 1984 con l'approvazione della Santa Sede, affermano che "*le presenti Costituzioni, Statuti e Decreti costituiscono il diritto proprio della Congregazione attualmente in vigore*".

Tuttavia, le stesse *Costituzioni* e gli *Statuti* sottolineano che lo spirito di Cristo, di cui la Congregazione deve essere riempita per raggiungere il suo scopo, risplende soprattutto negli insegnamenti evangelici, come spiegato nelle *Regole comuni* (C. 4). In altre occasioni, le *Costituzioni* fanno riferimento anche allo spirito del Fondatore (C. 34), che si trova anche nelle *Regole Comuni*.

Da parte sua, la Congregazione ha affermato nel 1954 che "*tutti i missionari devono avere una grande stima e venerazione per le Regole Comuni lasciateci in eredità dal nostro Padre San Vincenzo, poiché esse costituiscono il codice di perfezione proprio della nostra Congregazione*".

E il nostro Superiore Generale ci ha invitato a leggere e pregare le *Regole Comuni* in ogni momento della nostra vita, nutrendo verso di esse gli stessi sentimenti di cordiale rispetto e di strenua fedeltà che lo stesso San Vincenzo raccomandava (cfr. RC XII, 13).

**In che modo le Regole Comuni possono contribuire oggi a rivitalizzare la nostra identità missionaria?**

Le *Regole Comuni* hanno forgiato la personalità missionaria della Congregazione fin dalla sua fondazione. Se San Vincenzo sottolineava che le Regole venivano osservate ancor prima di essere scritte, oggi possiamo affermare che esse vivono nella fedeltà dei missionari che attualizzano lo spirito del Fondatore. Ringraziamo dunque Dio per i valori che San Vincenzo de' Paoli è riuscito a esprimere nelle *Regole Comuni* e aderiamo con convinzione ad esse.

2.- San Vincenzo de' Paoli ci ha detto che le *Regole Comuni* sono frutto dello spirito divino e non di quello umano; che si basano sulla vita, le opere e lo spirito di Cristo "*per quanto siamo stati capaci di farlo*" (X, 462), nel formularle per iscritto.

Poiché Cristo è la "regola" della Missione (XI, 429) e poiché ogni rivitalizzazione deve partire, sempre partire, da Cristo (cfr. Istruzione Re-partire da Cristo), le *Regole Comuni* sostengono sempre questo riferimento a Gesù Cristo. San Vincenzo ci assicura che esse vengono da Dio e sono tratte dal Vangelo (IX, 293-294, 727; XI, 323), che conducono a Dio come la nave al porto (VII, 133-135), che sono sentieri che conducono i missionari alla meta e li aiutano a perseverare nella loro vocazione (IX, 56-57; XI, 775-776)....

La vocazione del missionario richiede la contemplazione di Cristo, evangelizzatore dei poveri, che ha riunito una comunità di apostoli per continuare la sua missione. Conoscere, contemplare e praticare ciò che Gesù ha praticato e insegnato è il dinamismo permanente del discepolato a cui noi missionari siamo invitati.

Poiché le *Regole Comuni* hanno questi valori, le Province, come le Assemblee che hanno redatto le Costituzioni, devono promuovere una lettura orante del testo e un aggiornamento creativamente fedele. In questo senso, l'impegno assunto dai partecipanti alla CEVIM nell'ultima Assemblea va incoraggiato nelle comunità e tra i missionari.

San Vincenzo riuscì a incidere i fondamenti della sua spiritualità nei misteri della Trinità, dell'Incarnazione e dell'Eucaristia, sostenuti negli eventi della vita quotidiana, nella Famiglia di Nazareth in cui il Verbo incarnato volle vivere obbediente, sotto lo sguardo attento di Maria, la madre di Gesù. È opportuno che, nel Seminario Interno, si noti e si spieghi in dettaglio l'incisione che appare nell'edizione principesca delle *Regole Comuni* (1658). Questa incisione che Vincenzo de' Paoli volle far apparire sulla prima pagina delle *Regole Comuni* ci apre, attraverso la contemplazione, ad entrare nell'esperienza spirituale vincenziana.

4.- San Vincenzo ha chiarito che le *Regole Comuni* non sono vincolanti sotto peccato. Oggi le *Regole Comuni* non sono nemmeno un corpo normativo con valore giuridico. Pertanto, accostiamoci alle *Regole Comuni* come uno dei migliori mezzi che Dio ha dato ai missionari per avanzare sulla via della carità e per perseverare nella loro vocazione.

5.- Tutti i capitoli delle *Regole Comuni* presuppongono l'esistenza di una comunità di uomini spirituali e apostolici.

Ecco perché nelle *Regole Comuni* troviamo poche norme ascetiche. San Vincenzo era convinto che, se il missionario si impegna a seguire le orme di Gesù Cristo, farà emergere da sé i mezzi più adatti per vivere l'ascesi e le manifestazioni della sua pietà.

Le norme disciplinari, quelle usuali al suo tempo, che Vincenzo ha preso dalla tradizione cristiana, sono necessarie per una vita ordinata, sana, giusta e pia (cfr. Tito 1, 12-13); non come sono formulate nelle *Regole Comuni*, ma secondo la prassi dei cristiani di oggi nelle diverse culture. Oggi spetta alle Province e alle comunità concordare i principi del rispetto della dignità delle persone, della partecipazione e della convivenza.

6.- Le *Regole Comuni* non contengono la totalità dell'esperienza spirituale di San Vincenzo de' Paoli, e nemmeno di ciò che egli desiderava comunicare ai missionari perché vivessero pienamente la loro vocazione. Per esempio, dicono molto poco sulla vita di preghiera del missionario o sul ministero dei sacerdoti; non menzionano i voti....

Nelle *Regole Comuni* troviamo la descrizione dello spirito del missionario che vuole vivere sulle orme di Gesù Cristo, evangelizzatore dei poveri, così come Vincenzo de' Paoli lo intendeva. Ma molti altri aspetti della sua esperienza spirituale si possono trovare solo nelle lettere, nelle conferenze e nei documenti che, grazie a Dio, ci sono stati conservati da San Vincenzo de' Paoli.

Ciò richiede di promuovere nelle nostre Province e nella Congregazione un programma di studi vincenziani che, partendo dalle fonti, ci permetta di attualizzare il nostro patrimonio e di renderlo significativo oggi, perché il miglior servizio che possiamo rendere alla Chiesa e ai poveri è l'autenticità della nostra identità missionaria, essere ciò che siamo secondo il progetto vincenziano ispirato da Dio e approvato dalla Chiesa.

Corpus Juan Delgado, c.m.

Cracovia, 19 aprile 2023

1. COSTE, P., *El Señor Vicente, el gran santo del gran siglo*, CEME, Salamanca, t. II. p. 7: Coste cita da Abelly, Luis, *La vie du vénérable serviteur de Dieu Vincent de Paul,* 3 voll. I, p. 252. [↑](#footnote-ref-1)